

pure sarebbe ignota se non fosse stata con le altre salvata nel chiostro del Seminario ov' è al numero LXV, ma senza il ritratto che da essa è indicato. Che fosse in questa Chiesa non è a dubitare ricavandosi ciò dalle parole di Giuseppe Mozzagrugno a p. 14 del libro settimo dell' opera *Narratio rerum gestarum canonicorum regularium ec. Venetiis 1622.* 4. Egli dice registrando alcuni illustri dell' ordine: *Ioannes Maria cuius effigies in ecclesia s. Antonii Venetiis ad altare maius sculpta est cum inscriptione: quod monasterium eius opera congregationi nostrae datum fuit.* Di qual famiglia fosse Giovanni Maria il sappiamo dal Mozzagrugno stesso a p. 17 tergo del libro suddetto, il quale parlando della canonica di s. Antonio, e del priorato scrive: *qui industria Ioan. Mariae Dominici Veneti ipsius canonicae saepissime moderatoris ab Innocentio VIII et Alexan. VI. pontificalibus insigniis decoratus extitit;* e che in effetto della famiglia cittadinesca de' Domenichi egli fosse, lo conferma il p. Giovanni degli Agostini a p. 387 del Vol. I. *Notizie ec. colle parole: Fiori anche nel medesimo secolo Gian-Maria de' Domenichi Viniziano, generale de' canonici regolari del Salvatore, cui Iacopo Filippo Foresti Romitano di s. Agostino indirizzò il suo Confessionale pubblicato in Venezia da Bernardino Benaglio, in 8.vo senz' anno.*

43

SEPOLTVRA DELLA SCOLA DEL SS^{MO} NOME DI MARIA DELLE MAESTRANZE ET ALTRI DEL ARSENAL MDCCVIII.

Dalli mss. Gradenigo e Svayer.

44

CONSECRATIO HVIVS TEMPLI | CELEBRATVR DIE II. MAY.

Questa memoria si cava dal mss. Sasso (Tommo C.). Non si sa né l'epoca né il Vescovo che consacrò la chiesa, la cui pietra fondamentale però fino dal 1546 era stata benedetta solennemente da frate Stefano vescovo di Tiro e vicario di Nicolò Morosini vescovo Castellano, di cui nella prima iscrizione. Vedine il Corano T. IV. p. 296. 308.

DOMINICVS CARDINALIS GRIMANVS ANTONII PRINCIPIS FILIVS BIBLIOTHECAM HANC PVBLICAE POSVIT COMMODITATI.

DOMENICO GRIMANI fu f. del doge Antonio q. Marino, e di Catterina Loredan di Domenico e nacque nel 1461. Ebbe a precettore nelle filosofiche discipline Francesco Securo da Nardò dell' ordine de' predicatori, e fu compagno nello studio ad Antonio Pizzamano poi vescovo di Feltre, del quale avverrà ch' io ragioni altrove. Col Pizzamano andò a Firenze e strinse amicizia co' celebri Angelo Poliziano e Giovanni Pico della Mirandola (*Agostini T. II. p. 189. 190*). Pervenuto all' età atta agli onori della patria, fu spedito con altri due ambasciatore a Federico III, che nel 1489 per la via di Trento veniva in Italia, e accompagnollo finchè dimorò in queste provincie (*Bembo Vol. I. p. 32*). Poscia abbracciò lo stato ecclesiastico, ed era protonotario apostolico, quando nel 1493 a' 21 di Agosto da Alessandro VI ricevette la dignità cardinalizia, prima come diacono del titolo di s. Nicolò *inter imagines*, e poi come prete del titolo di s. Marco e di s. Nicolò. Nel 15 febbrajo 1498 (era volg.) cioè 1497 (stile veneto) gli fu conferito il patriarcato di Aquileja, cui però ha rinunciato nel 1517, come ho detto parlando di Marino suo nipote. Fu solennizzata questa elezione dagli Udinesi con un panegirico latino detto a lor nome da Gregorio Amaseo nel 19 giugno 1498, e allora stampato. Vescovo poi presiedette alle chiese Albanense, e Portuense. Amministrò l' Urbinate e la Cenetense nel 1514, alla quale rinunciò nel 1520 per darla al nipote suo Giovanni Grimani, avendo nel 1522 rinunciato anche a quella di Urbino per fregiarne Antonio Nordio suo segretario. Morì in Roma a' 27 di agosto del 1523 d' anni 62, mesi 6, giorni 8, e fu temporariamente sepolto in quella chiesa de' ss. Giovanni e Paolo, come da iscrizione che da' nepoti gli fu posta (*Galletti. Inscript. Venetae p. XIII.*) e che sembra veridica, tanto più che quest' anno 1523 è confermato anche da una lettera di Girolamo Negro a M. Antonio Michiel riportata dal Querini (*Tiara et purpura Veneta ec. p. 82*). Ma se così è, non regge più che Domenico sia nato nel 1462, come dice Luca Gaurico, nè nel 1463, come il Querini nota a p. 80, ma due anni almeno indietro, cioè nel 1461. Anzi scrivendo il Cardella (*Memorie de' Cardinali*